

Resta poco agli eserciti del Benelux dopo aver fornito Kiev di armi e munizioni

Nel corso degli ultimi decenni gli eserciti delle monarchie del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo) hanno sperimentato diversi gradi di importanza, ma sono sempre stati piccoli e piuttosto deboli. Il confronto con i colossi della NATO come la Germania o il Regno Unito è ovviamente impietoso, eppure dall'inizio del 2022 i loro governi sono impegnati a rifornire Kiev di quanti più armamenti possibili.

Oggi però hanno capito di essere rimasti scoperti essi stessi. Adesso provano a rafforzarsi, ma potrebbe essere già tardi per ricostituire gli arsenali: l'Ucraina ha già consumato molte delle loro risorse.

Durante e dopo la Guerra Fredda

Nel corso della Guerra Fredda il Benelux non era rilevante come potenza militare, ma lo era sul piano strategico. I tre Paesi – da soli o in maniera congiunta – sono riusciti comunque a raggiungere un discreto livello in certi ambiti. L'importanza geografica era data, e lo è ancora oggi, dalla posizione centrale e dallo sbocco dei porti belgi e olandesi sul Mare del Nord.

Il Belgio inoltre ha sempre ospitato la sede della NATO e dal 1967 quella dello SHAPE (Supreme Headquarters Allied Powers Europe). All'epoca della contrapposizione col blocco sovietico, Bruxelles contribuiva col suo I Corpo d'Armata al Gruppo d'armate settentrionale (NORTHAG) dislocato in Germania Ovest.

Finita con il collasso dell'URSS la motivazione primaria dell'Alleanza Atlantica, i governi del Benelux hanno tagliato il budget e trascurato gli arsenali. Hanno poi iniziato a spingere sull'integrazione, specialmente dopo che le tensioni in Europa sono ricominciate nel 2008 con la guerra in Georgia. Belgio e Olanda hanno stretto una cooperazione per le brigate meccanizzate e le Marine (BeNeSam). Le attività delle loro Forze armate si sono concentrate sul peacekeeping e la sicurezza internazionale.

Il Lussemburgo, ad esempio, ha finanziato e partecipato all'Operazione Atalanta contro la pirateria nel Corno d'Africa, mentre l'Olanda ha inviato le sue truppe in Jugoslavia e il Belgio in Ruanda. Come scriveva Forbes nel 2020, alla fine il taglio delle spese militari ha ridotto l'esercito belga all'impossibilità di uscire vittorioso da uno scontro intenso con un avversario evoluto e lo ha reso incapace di avere un qualche ruolo significativo in un conflitto serio fra la NATO e ad esempio la Russia. Per risparmiare i soldi della manutenzione, nel 2014 i belgi avevano addirittura eliminato i propri carri Leopard e li avevano sostituiti coi Piranha, veicoli corazzati più leggeri e meno armati dei veri tank. [Nel 2011 anche gli olandesi si erano disfatti dei Leopard](#): poi si erano accorti di aver fatto un errore e hanno deciso di ricomprarli.

Lussemburgo

Sebbene sia uno dei membri più ricchi dell'Alleanza Atlantica, il Granducato di Lussemburgo dedica appena lo 0,72% del PIL al budget militare. Pur avendo intenzione di raddoppiare la cifra entro il 2028, rimane uno dei Paesi che spende di meno per le sue Forze armate. Anzi, il suo ministro della Difesa François Bausch ha dichiarato che sono le Repubbliche baltiche a dover raggiungere l'obiettivo del 2% raccomandato dalla NATO, poiché si trovano a ridosso della "minaccia potenziale" costituita dalla Federazione Russa.

Il Lussemburgo invece è lontano e deve altresì fare i conti col problema demografico, avendo un bacino di reclutamento estremamente piccolo. Oggi il suo esercito conta mille unità: un numero alto

